

# "BAYADERE"

*il regno delle ombre*

Compagnia Nuovo Balletto di Toscana

Musica di Ludwing Minkus, coreografia Michele Di Stefano, direttore artistico Cristina Bozzolini

Distensione. In assoluto contrasto con la musica sinistra e caotica che accompagnava i ballerini in scena, il mio corpo, forse aiutato dai suoni della natura che hanno accompagnato l'apertura del sipario, sul seggiolino rosso amaranto del teatro, allo spegnersi delle luci e fino alla fine dello spettacolo, si è rilassato: ho sentito i muscoli distendersi, i nervi sciogliersi ed il cervello alleggerirsi seppur rimanendo vigile ed incuriosito dalla scena e dalle luci che accompagnavano i movimenti dei ballerini.

Urgenza. Passi impazienti e frenetici che non avevano tempo per camminare. Ho percepito l'urgenza dei corpi in movimento sul palco di eseguire i passi di danza, talvolta con precisione e ricercando la perfezione del movimento, talvolta seguendo l'istinto e abbandonando il corpo alla musica, che quasi sembrava compiere passi casuali, interminati e scomposti.

Un ripetitivo alternarsi di Caos e Cosmos, di apollineo e dionisiaco: scene caotiche in cui i ballerini casualmente posti sulla scena si muovevano talvolta soli, talvolta entrando in contatto con uno o più partner, si alternavano a scene perfettamente ordinate, in cui i ballerini, schematicamente posti su più file al centro del palco, compivano gli stessi movimenti all'unisono.

Mi ha incuriosito particolarmente il dinamismo delle braccia dei ballerini in alcune scene che nei movimenti veloci, sinuosi e sciolti, con l'aiuto delle luci di scena, sembravano perdere la forma solida di arti per lasciare spazio ad una forma più malleabile e facilmente trasformabile, forse per avvicinare l'idea della rappresentazione delle ombre, prevista dalla trama, alla forma fisica e reale dei ballerini. Sono stata colpita dal talento dei ballerini, riconosciuto nel fatto che, secondo la mia percezione, le musiche, molto particolari, non fossero dotate di ritmi ed accenti facilmente individuabili e per questo capaci di rendere più complicata la creazione dell'armonia tra passi di danza e note musicali, difficoltà resa pressoché inesistente dai danzatori ai quali, anche per questo, ho ricondotto spicanti capacità artistiche.

La scena conclusiva che ha visto nello stesso spazio e nello stesso tempo palesarsi la presenza dell'aldilà e della realtà è stata l'apoteosi del concetto che si voleva portare in scena. Ho riconosciuto in quel leggero velo nero la sottile linea tra la realtà e tutto ciò che è invece astratto, ma è incapace di assumere le sembianze di finzione.

Per la produzione di questa recensione mi sono affidata alle sensazioni che ho provato, più di quanto faccio solitamente, data la mia scarsa conoscenza dell'arte della danza. La mancata percezione dello spazio e del tempo ha agito anche su di me, mi sono completamente distaccata dalla realtà per quell'oretta, che sono parsi 15 minuti ed ho sentito il mio corpo raggiungere autonomamente uno stato d'equilibrio. Avrei voluto non finisse mai.

È stato complicato redigere questa recensione, più di quanto pensassi, perché seppur la rappresentazione mi abbia coinvolto credo che la danza, come altre forme d'arte, a volte, esprima da sé particolari sfumature che a parole non siamo ancora in grado di spiegare.

Federica Brighi